

# IL PEPERONCINO ROSSO

VOCI FUORI DAL CORO

ANNO III - Numero 5  
LUGLIO 2007

Interviste di mezza estate

## Salvatore Giannella e il suo paese dell'anima

Qualche decennio fa i meridionali che si trasferivano al Nord per motivi di lavoro erano tutti "emigranti". Oggi viene usata molto di più la parola "migranti", riferita soprattutto ai cittadini del terzo mondo. I ragazzi, diplomati e laureati, lasciano il proprio paese senza grandi sofferenze. È una scelta di vita. Essi tagliano più facilmente il cordone ombelicale perché si vive ugualmente bene in un altrove spesso simile al paese di origine. Un profumo, un sapore, una canzone, una festa, una chiacchierata con il vicino di casa significavano un tempo "patria". Cosa pensa un giornalista di una simile trasformazione, apparentemente "semantica"?

Attingo a piene mani al pozzo della mia esperienza di direttore dell'*AIRONE*.

In natura esistono due merli che hanno un comportamento alquanto diverso. Il *Merlo del Maine* si sceglie dalla sua nascita un ramo che non abbandona sino alla morte. Il suo fischio ha una tonalità sempre uguale e reagisce in modo aggressivo anche contro innocue farfalle che, per avventura, si avvicinano alla sua casa eterna.

Diversamente il *Merlo dei Pesci* della California lascia il suo ramo in inverno per volare verso i paesi caldi. Gli etologi, dopo aver analizzato il sonogramma di entrambi, hanno concluso che il *Merlo dei Pesci* ha una nota in più che rende più variegato il suo canto ed, inoltre, la sua aggressività risulta ridotta nei confronti degli altri colleghi animali.

Purtroppo i popoli "emigrano" ancora per disperazione. Tutti i "migranti" del mondo, però, hanno una nota in più ed una maggiore disponibilità ad aprirsi alle "ragioni" degli altri.

È la bottiglia mezza piena del fenomeno migratorio. Quella mezza vuota ha aspetti economici e politici che vanno esaminati in altri contesti.

**Io sono nata nel Nord, sul fiume Po, ed ho scelto di trasferirmi in Puglia, una regione amata che con-**



21 luglio 2007: il giornalista Salvatore Giannella consegna il premio per la Cultura "Cavalieri di Malta" (opera dello scultore Fanizza) all'archeologa Annamaria Tunzi.

**sidero la mia terra. Talvolta, però, riscopro le mie origini in alcuni momenti e situazioni particolari. Preferisco, ad esempio, l'inverno con le sue nebbie serali ed i suoi strascichi di intimità, oppure mi incantano i salti di ranocchie e rospi, animali che hanno popolato i miei giochi di bambina sul fiume.**

**Che cosa ti fa ricordare inconsapevolmente, d'improvviso, durante la frenetica e "successful" attività giornalistica, il tuo "Casale"?**

Il mio *Casale* riaffiora sotto forma di farfalle che volano spesso di città in città. Stai in fila per il *check-in* e noti un viso che ti ricorda l'amico d'infanzia; ti siedi in aereo, diretto a Mosca per partecipare alla giuria del Festival del Cinema, ed incontri Ciccillo, al quale

fai il terzo grado per conoscere le ultime novità del paese.

A Milano, quando respiri nelle mattinate di fitta nebbia, ti rendi conto che ti hanno rubato la tua aria iodata, e di colpo, vien fuori dalla bocca una piccola bestemmia in "casalino", la lingua nativa con la quale ami, vezzeggi e ti arrabbi. E poi c'è la tavola.

Sei sempre alla continua ricerca di sapori antichi che si accompagnano a storie e a volti del passato - «Un nipote deve andare a vivere con l'anziano progenitore» diceva nonno Salvatore. Una sorta di passaggio del testimone, ricette culinarie e ricette di vita che si trasmettono di padre in figlio, di nonno in nipote.

Talvolta squarci nel cuore. Come nel caso del bambino, rice-

vuto dal Re di Svezia insieme a me inviato di *OGGI*, durante la cerimonia del Premio Nobel.

«Scusi, Maestà, che cosa mangiate a Natale qui in Svezia?» il ragazzino chiese al Re.

Seguirono tante parole incomprensibili nella risposta del monarca svedese e poi un suono amico che mi tolse il respiro: «Le cartellate al miele». Avvertì che dietro queste due parole c'era una narrazione: una segretaria di origine italiana ed un antenato che aveva conosciuto a fondo il Tavoliere grazie alla sua passione per l'archeologia.

Con il cibo cammina la storia.

E con le cartellate camminano anche i ricordi del mio paese dell'anima.

ANTONIETTA D'INTRONO